

# Storie Montessori per anziani fragili

Narrazioni e attività per promuovere  
il benessere e le autonomie

Federica Taddia

MATERIALI  
LAVORO SOCIALE



## IL LIBRO

### STORIE MONTESSORI PER ANZIANI FRAGILI

Nel lavoro con la persona anziana il metodo Montessori offre ai racconti delle esperienze di vita una grande accoglienza e rispetto, promuovendo e valorizzando il vissuto di ognuno. L'approccio montessoriano colloca l'operatore e l'operatrice nella condizione di permettere l'«emergere» di chi ha di fronte mettendolo al centro del contesto.

Le 16 storie illustrate — che la persona anziana può leggere in autonomia o con un operatore o un familiare — sono il frutto di diverse narrazioni raccolte tra le persone protagoniste, che l'autrice ha conosciuto e ascoltato in quasi trent'anni di lavoro nell'ambito della terza età.

Tra i principi montessoriani alla base delle storie ci sono:

- libertà di scelta e autonomia
- prendersi cura di sé
- organizzazione e scansione del tempo
- attività di vita pratica
- precisione e manualità
- prendersi cura degli esseri viventi
- vestirsi in modo autonomo.

Questi racconti, oltre a fornire una lettura in chiave narrativa di ciò che vive la persona anziana fragile, invitano a riflettere su come intervenire sia sul piano relazionale, sia su quello più strettamente correlato alle esigenze di ogni giorno.

Si propongono come una guida per aiutare a comprendere meglio manifestazioni comportamentali associate alla demenza e alla solitudine, nonché a gestire con maggiore consapevolezza alcune dinamiche anche da parte dei familiari.

Montessori non è solo il materiale o lo spazio allestito, ma è entrare e saper stare in relazione con la persona anziana fragile nella modalità che le storie narrano.



Principi ispiratori della storia



Tavola illustrata della storia

## L'AUTRICE

### FEDERICA TADDIA

Esperta in pedagogia della terza età, specializzata in interventi non farmacologici per la demenza, da quasi 30 anni lavora come coordinatrice socio-educativa in due strutture per anziani «Villa Ranuzzi» e «Villa Serena» di Bologna.

È formatrice in ambito sociosanitario e professoressa a contratto presso l'Università di Bologna. Le è stata conferita l'onorificenza di Maestro del lavoro dal Presidente della Repubblica con consegna della Stella al Merito.



€ 23,50



9 788859 037934

www.erickson.it

# INDICE

- 7 Presentazione (*Ruggero Poi*)
- 9 Prefazione (*Natalia Marasti e Maria Assunta Corneli*)
- 11 Cap. 1 Il metodo Montessori per gli anziani fragili e il potenziale terapeutico di storytelling e narrazione

## LE STORIE

- 23 Storia 1 Anna e i suoi libri
- 33 Storia 2 Facciamo ordine
- 43 Storia 3 Il viaggio dello scrigno
- 55 Storia 4 Prendiamoci cura
- 65 Storia 5 Il guardaroba parlante
- 75 Storia 6 Quanto lavoro c'è da fare!
- 85 Storia 7 Le mani: affaccendati o impegnati?
- 95 Storia 8 Il cane ha fame
- 107 Storia 9 Il calendario porta con sé le persone buone
- 117 Storia 10 Uno spazio inaspettato
- 127 Storia 11 Girovagare o cercare ritrovandosi?
- 137 Storia 12 Che bella giornata: usciamo!
- 147 Storia 13 La scatola dei ricordi
- 159 Storia 14 Vestiamoci un po' così!
- 169 Storia 15 È ora di stendere!
- 179 Storia 16 Il caffè letterario

# Il metodo Montessori per gli anziani fragili e il potenziale terapeutico di storytelling e narrazione

Avvicinarmi al metodo Montessori dopo tanti anni di lavoro con la persona anziana è stato per me quasi naturale. Nel lavoro con la persona anziana ho incontrato una moltitudine di esperienze di vita che richiedevano accoglienza e rispetto e nel metodo Montessori ho trovato grande attenzione verso queste esperienze: nello sguardo, nel promuovere l'emersione della propria natura, nell'uscire dagli schemi per comprendere a fondo ciò che l'altro porta nella relazione.

L'approccio montessoriano colloca l'operatore nella condizione, ogni giorno, di permettere l'emersione dell'altro mettendolo al centro del contesto che vive e affinando lo sguardo di chi lo segue.

Montessori non è solo il materiale o lo spazio allestito, non è la scatola ben disposta, o il legno utilizzato per fabbricare alcuni materiali; se così fosse si esaurirebbe tutto nell'azione stessa, seppur importante. Montessori è entrare e saper stare in relazione con le modalità che le storie narrano.

Ciò che mi ha sempre colpito del Montessori è la sua modalità di andare oltre gli schemi portando chi lo esercita ad allenare la flessibilità del pensiero, ossia il saper osservare da diverse angolazioni, cercando punti di vista alternativi e contrapponendosi alla tradizionale modalità di guardare che prevede il concentrarsi unicamente su una specifica soluzione del problema.

Si tratta quindi di andare oltre le consuetudini che si manifestano nei diversi contesti (domicilio, struttura, centro diurno, ospedale) narrati nel presente testo, decentrandosi e mettendosi dal punto di vista dell'altra persona.

Le storie che avrete modo di leggere non sono però solo il frutto del mettersi dal punto di vista dell'altro, ma sono anche narrazioni raccolte tra le persone protagoniste e i loro familiari.

Le storie narrate sono rappresentative di una realtà molto ampia, sono la voce di centinaia di persone che ho conosciuto e ascoltato in quasi trent'anni di lavoro nell'ambito della terza età.

Anche se ciascuna di esse trae ispirazione da diversi principi montessoriani e sono frutto di invenzioni narrative, in realtà raccontano vite aderenti a una quotidianità spesso sommersa e vissuta solo intimamente. Alcune sono narrate come se fosse la persona stessa a scriverle, altre ancora sono la ricostruzione di pensieri frammentari che nello scorrere del tempo sono diventati veri e propri racconti.

Le storie presenti in questo testo vogliono fornire una lettura e una spiegazione alternativa, in chiave narrativa, di ciò che vive la persona anziana fragile e di come

intervenire sia sul piano relazionale, sia su quello più strettamente correlato alle attività. Vogliono essere una guida per comprendere come muoversi e come comprendere le diverse circostanze che riguardano le manifestazioni comportamentali associate alla demenza, alla solitudine, alla gestione da parte dei familiari di alcune dinamiche ritrovandosi, tramite le narrazioni, a immedesimarsi e a trovare risposte concrete alla propria quotidianità.

Perché parlare del metodo Montessori tramite le storie? Perché l'atto del narrare è parte integrante della nostra vita e ci permette di comunicare direttamente con la sfera emotiva di chi legge e di chi ascolta. Le storie aiutano a immedesimarsi, a coinvolgersi, traendo spunto e stimoli per la propria quotidianità. Le storie, se lette in solitudine o assieme ad altri, creano benessere e, nelle persone anziane, rimandano a tradizioni culturali a cui si era abituati.

Esistono già storie Montessori per l'infanzia che aiutano i genitori e gli educatori a stabilire relazioni più adeguate aiutando anche gli stessi protagonisti delle storie, ossia i bambini e le bambine, a riflettere e a seguire alcuni importanti principi tramite le illustrazioni, proprio come le illustrazioni di questo testo vogliono fare per la persona anziana fragile.

Raccontare storie è un elemento fondamentale per stabilire connessioni umane e influenzare le emozioni individuali. La narrazione consente di recuperare la capacità di esprimere le proprie emozioni e di raccontarle ed è uno strumento di conoscenza e costruzione del Sé, un mezzo attraverso cui riflettere, riorganizzare e attribuire un significato agli eventi della propria esistenza. Tramite le storie del presente testo si invitano i lettori, o gli ascoltatori, a immedesimarsi, a immergersi e si offrono suggestioni per riflettere, tramite le schede per l'autoriflessione, recuperando la propria narrazione. Lo storytelling diventa l'opportunità di far emergere la propria realtà, di renderla più comprensibile a molti.

In ciascuna storia, si cerca però di andare oltre lo stereotipo della persona anziana. Sappiamo infatti che ognuno ha una visione della terza età legata alla sua storia, alla sua educazione e alle sue esperienze. Nella maggioranza dei casi, la si interpreta con aggettivi negativi, la si associa a mancanze o la si intende come decadimento, mettendo l'accento su ciò che si perde piuttosto che su ciò che la persona ha ancora da esprimere e da dare. La logica è spesso assistenziale, legata al soddisfacimento per lo più di un bisogno primario. Pare, molte volte, che l'aspetto che riguarda il piano psico-educativo, socio-educativo o psico-sociale sia secondario, marginale e opzionale. Si dialoga con la terza età con supponenza, con alterità e con presunzione, senza star troppo a riflettere su ciò che si dice e il parlare per parlare diventa preminente.

Molto spesso mi capita di riflettere assieme a molti familiari su cosa può essere utile dire o fare con il proprio marito/la propria moglie (oppure con la propria madre o il proprio padre), prendendo in considerazione esclusivamente ciò che dovremmo fare o dire noi, nella convinzione che la gestione della relazione debba essere solo nostra, che senza di noi l'altra persona non sarebbe in grado o non potrebbe fare nulla. In realtà l'invito che io rivolgo è quello di osservare cosa accade nel dialogo e di chiedere direttamente alla persona che, in qualunque modo essa si esprima, può fornire il suo particolare modo di stare nella situazione.

L'osservazione è l'elemento trasversale di ciascuna storia e diventa lo sguardo di chi attende, di chi comprende, alimenta, predispone, facilita, si corregge, si interroga, condivide e, allo stesso tempo, di chi vive, si cimenta, si esprime, si re-inventa e si impegna.

## Principi ispiratori montessoriani: libertà di scelta e autonomia

Nessuno può essere libero se non è indipendente. Pertanto, le prime manifestazioni attive della libertà individuale del bambino devono essere guidate in modo che attraverso questa attività possa arrivare all'indipendenza.<sup>1</sup>

In *La mente del bambino*<sup>2</sup> Maria Montessori racconta un episodio in linea con la riflessione precedente: una donna in visita a una Casa dei bambini si rivolse a un bambino chiedendogli: «Così questo è il posto in cui fate quello che volete, non è vero?». E il bambino le rispose: «No signora, noi non facciamo quello che vogliamo, vogliamo quello che facciamo!».

Per Maria Montessori si tratta del *giusto equilibrio tra libertà e limiti*. La persona anziana deve poter esprimere la sua scelta consentendole di riflettere sui propri bisogni e dirigendo le proprie energie verso ciò che è funzionale alla propria quotidianità.

Mettere al centro l'autodeterminazione delle persone significa permettere l'espressione della propria natura intrinseca e quindi della propria indipendenza.

Maria Montessori riteneva che il raggiungimento della libertà fosse strettamente interconnesso al concetto di indipendenza. Il rispetto per se stessi è strettamente correlato a questo principio e la persona, sentendo che, attraverso la libertà di svolgere un'attività desiderata, le viene riconosciuto valore e rispetto da parte di chi le sta intorno e che viene stimolata a esprimere liberamente le proprie inclinazioni e pensieri, capisce di avere valore, un valore fondamentale per la sua vita, anche per quella della terza età.

<sup>1</sup> M. Montessori, *La scoperta del bambino*, Milano, Garzanti, 2017, p. 118.

<sup>2</sup> M. Montessori, *La mente del bambino*, Milano, Garzanti.

## Anna e i suoi libri

La giornata di Anna è stata lunga. L'ha passata a sistemare la sua libreria, a spolverare e a mettere in ordine i libri che erano fuori posto. Dopo cena si è adagiata sulla sua poltrona in salotto e ha cominciato a sfogliare uno dei suoi tanti libri illustrati.

Anna ha sempre molto amato leggere e sin da bambina, non appena riceveva in regalo qualche monetina, chiedeva ai suoi genitori di poterla spendere per acquistare dei libri. Soprattutto libri illustrati, con colori e immagini che la facevano sognare. Anna aveva così imparato a nutrire la sua immaginazione e da adulta, divenuta maestra, era stata capace di trasmettere ai suoi bambini la passione per la lettura.

Ora, a distanza di 20 anni dalla sua ultima lezione a scuola e mentre sfoglia quel libro illustrato, ritrova la stessa gioia provata da bambina quando aveva tra le mani un nuovo libro e, perdendosi nei suoi ricordi, sorride. Poco dopo si alza, ripone il libro nella libreria e si prepara per la notte.

Il giorno dopo Anna si sveglia e compie i suoi soliti rituali, entra in bagno per pettinarsi, raccogliersi i capelli e rinfrescarsi il viso. Per andare in cucina a fare colazione passa davanti al salotto, dà una occhiata alla sua libreria come se volesse assicurarsi che sia tutto in ordine e va a prepararsi un caffè.

Quei libri così ben riposti nell'ampia libreria raccontano la sua vita e scandiscono momenti importanti: i compleanni, le gratificazioni personali, un giro in centro con le amiche, i viaggi con il marito,





i film visti, gli scambi di letture con i colleghi, le giornate in biblioteca, la nascita dei suoi due figli e la loro gestione, il giorno del suo matrimonio, il primo giorno di lavoro, il diploma, le scuole medie, la quinta elementare... e così via, in un percorso a ritroso attraverso tutti quei momenti in cui si è comprata o le hanno regalato un libro.

Così funziona la vita, e Anna lo sa. I pensieri legati alle cose attuali ogni tanto si perdono, qualche parola sfugge, ma il ricordo degli istanti più significativi della sua vita rimane e ogni libro risveglia la sua memoria.

Anna si domanda spesso dove potranno andare a finire i suoi libri quando lei non ci sarà più. Pensa a quando non sarà più in grado di metterli in ordine... e mentre questi pensieri malinconici sembrano prendere il sopravvento, Anna cerca una soluzione ora, praticabile e perseguibile in questo momento. Qualche anno prima sua figlia maggiore, insegnante come lei, le aveva suggerito di fare qualcosa per i suoi libri, di cominciare a liberarsene un po' alla volta, togliendo quelli più vecchi, proponendosi di aiutarla. Ma Anna voleva farlo da sola e dare una collocazione diversa a quei cari «amici».

Così nel pomeriggio decide di mettere mano ai libri che hanno segnato i momenti più importanti della sua vita: «Ne sceglierò uno per ogni momento», pensa Anna mentre comincia a prenderne alcuni dalla libreria. «Perché mai dovrei rimanere con il pensiero di chissà cosa sarà di loro quando non ci sarò più, o lasciarli tutti ad altri che magari li butteranno senza capirne il significato? Meglio che decida io a chi darli!».

Tutti narrano storie interessanti ma alcuni, al di là della storia che presentano, scandiscono momenti importanti della sua vita. Mentre si ritrova a fare questo lavoro e a riporli in una scatola, sulla quale ha scritto «Libri della vita», pensa a chi vorrà destinarli e il

pensiero la rende più serena. Un libro per ogni momento e ogni momento per una persona. Questo mettere ordine e associare un libro a ciascuno le dà una grande spinta arrivando a sera senza accorgersene.

Il giorno dopo Anna torna al suo lavoro di sistemazione ma si accorge che l'aver messo in un'unica scatola tutti i libri la disorienta. Decide così di prendere più scatole sulle quali, sul davanti e in bella vista, annota il nome delle persone a cui destinerà i libri. In questo modo Anna terrà traccia del lavoro e non si dimenticherà a chi destinarli.

Questo lavoro accompagna Anna per alcune settimane fino a quando le rimangono un centinaio di libri che decide poi di destinare alla biblioteca comunale e alla biblioteca del Liceo del suo quartiere. In questo modo, pensa Anna, queste storie continueranno a vivere e io con loro!





**Per la persona con fragilità**

- ▶ In riferimento alla storia appena letta, ti è mai capitato di pensare di sistemare oggetti a cui tiene per darvi una collocazione futura?

---

---

---

---

---

- ▶ Ti trovi in sintonia con il pensiero di Anna?

---

---

---

---

---

- ▶ Cosa hai provato quando nel testo hai letto che la figlia le ha proposto di aiutarla a liberarsi di alcuni libri, togliendo prima i più vecchi?

---

---

---

---

- ▶ Hai anche tu una libreria? Pensando a cosa ha fatto Anna, come la riordineresti?

---

---

---

---



**Per il caregiver familiare**

► Se ti trovassi in una situazione simile a quella della storia, come pensi che reagiresti?

---

---

---

---

---

---

---

---

► Promuoveresti la libertà di scelta della persona anziana o tenderesti a sostituirti «per il suo bene»?

---

---

---

---

---

---

---

---

► La aiuteresti sostituendoti a lei nelle azioni di riordino o predisporresti l'ambiente permettendole di essere autonoma?

---

---

---

---

---

---

---

---



**Spunti metacognitivi per l'operatore  
e/o assistente familiare**

- ▶ Se ti trovassi in una situazione simile, stimoleresti la persona a raggiungere il suo obiettivo o lo riterresti inutile?

---

---

---

---

---

---

---

---

- ▶ Come penseresti di stimolare la persona per aiutarla a finalizzare il suo obiettivo? Elenca le azioni che andresti a compiere.

---

---

---

---

---

---

---

---

- ▶ Come allestiresti lo spazio di una persona come Anna? Prova a pensare alla diversa collocazione degli oggetti che la circondano.

---

---

---

---

---

---

---

---